

NOSTRA SIGNORA DEL ROSARIO

Cari amici.

Nei primi giorni di ottobre di ogni anno si celebra la memoria della Madonna del Rosario, che ci dà l'opportunità di condividere alcune riflessioni su questa preghiera così cara, amata e pregata da tutti noi. Mi rifaccio a San Giovanni Paolo II e a Don Bosco.

Il Rosario della Vergine Maria è una preghiera cara a molti Santi e incoraggiata dal Magistero della Chiesa. Nella sua semplicità e profondità, rimane ancora oggi una preghiera di grande significato, destinata a produrre frutti di santità. Il Rosario, sebbene si distingua per il suo carattere mariano, è una preghiera centrata sulla cristologia. Nella sobrietà delle sue parti, concentra in sé la profondità di tutto il messaggio evangelico, di cui è come un compendio. In essa risuona la preghiera di Maria, il suo perenne Magnificat per l'opera dell'Incarnazione. Attraverso di essa, il popolo cristiano impara da Maria a contemplare la bellezza del volto di Cristo e a sperimentare la profondità del suo amore. Attraverso il Rosario, ognuno di noi riceve abbondanti grazie, come dalle mani stesse della Madre del Redentore.

Tra i Papi più recenti che si sono distinti nel promuovere il Rosario, ricordiamo San Giovanni XXIII, Paolo VI, che nell'Esortazione Apostolica *"Marialis cultus"* in linea con l'ispirazione del Concilio Vaticano II, sottolineò il carattere evangelico del Rosario e il suo orientamento cristologico, e San Giovanni Paolo II che aggiunse i misteri luminosi nella sua Lettera Apostolica *"Rosarium Virginis Mariae."* Come possiamo vedere, la propagazione della preghiera del Rosario porta frutti di santità e non può essere altrimenti. Chi prega il Rosario si avvicina a Maria, e in questo modo si avvicina a Dio.

Don Bosco amava così tanto il rosario che voleva che fosse recitato ogni giorno. Diceva: "Il rosario è necessario alla vita come il pane quotidiano" (cfr. MB. 1, 90). Questa preghiera fu una



delle grandi lezioni che ricevette da Madre Margherita. Nelle Memorie dell'Oratorio ricorda: "Quando ero ancora molto giovane, mia madre mi insegnò le prime preghiere. Appena ho potuto raggiungere i miei fratelli, mi ha fatto inginocchiare con loro la mattina e la sera: abbiamo detto insieme le preghiere e la terza parte del rosario." Mamma Margherita eccellea come insegnante di preghiera, una preghiera che veniva recitata in famiglia. Avendolo imparato da sua madre, Giovanni Bosco non si vergognava di far pregare il rosario ai suoi

amici, e anticipava la preghiera e la catechesi ai giochi e al divertimento, dando inizio a quello stile educativo che lo avrebbe portato a diventare un pastore giovanile.

È bello ricordare che ai Becchi, al piano terra della casa di suo fratello Giuseppe, una piccola stanza era stata adattata a cappella e Don Bosco la dedicò alla Madonna del Rosario. Ha inaugurato la piccola chiesa l'8 ottobre 1848. Fino al 1869, il Santo vi celebrava ogni anno la festa della Madonna del Rosario, solennizzandola con la presenza della banda di Valdocco e del coro dei bambini. Il luogo fu il primo centro di culto mariano voluto da Don Bosco e testimone privilegiato degli inizi della Congregazione Salesiana. Infatti, fu qui che Michele Rua e Giuseppe Rocchietti ricevettero l'abito clericale il 3 ottobre 1852. Probabilmente Domenico Savio pregò in questa cappella anche il 2 ottobre 1854, in occasione del suo primo incontro con Don Bosco, e nei due anni successivi durante le sue vacanze autunnali ai Becchi.

Molti momenti della vita di Don Bosco furono segnati dalla preghiera del Rosario: leggiamo nelle Memorie dell'Oratorio la conclusione della tappa dell'oratorio itinerante. Ricordiamo anche che una volta all'anno nella cappella, la sera di Ognissanti, si recitava sempre il Rosario per intero in suffragio delle anime del Purgatorio, e Don Bosco non mancava di parteciparvi, inginocchiandosi nel presbiterio e spesso guidando lui stesso la preghiera" (cf. MB III 16).

Anche la grande impresa missionaria che lanciò i Salesiani in tutto il mondo è segnata dalla recita del Rosario, come vide Don Bosco in un sogno missionario: "E vidi i nostri Missionari avanzare verso quelle orde di selvaggi; li istruivano e ascoltavano volentieri la loro voce; insegnavano e imparavano con cura; ammonivano, e accettavano e mettevano in pratica le loro ammonizioni. Mi fermai e osservai che i missionari pregavano il santo Rosario, mentre i selvaggi, correndo da tutte le parti, facevano un'ala al loro passaggio, e con buon accordo rispondevano a quella preghiera" (MB X 55).

Il Rosario e la missione sono così strettamente legati che la Chiesa celebra in questo mese la missionarietà, che appartiene all'identità e alla costituzione della sua stessa identità. La penultima domenica del mese, sotto il motto che Papa Francesco ci ha lasciato "**Testimoni e profeti**", rinnoveremo tutta la dimensione missionaria della nostra vocazione cristiana. Un vero e completo annuncio del Vangelo non può essere compreso senza la presenza di nostra Madre. Recitiamo il rosario questo mese con devozione, con fede, come ha fatto tante volte Don Bosco con i ragazzi dell'Oratorio, come famiglia con i nostri figli e amici. Godiamo e gioiamo di questa preghiera così semplice, popolare e profonda allo stesso tempo. Buon ottobre a tutti noi.



Renato Valera, *Presidente ADMA Valdocco.*

Alejandro Guevara, *Animatore Spirituale ADMA Valdocco*

Cammino formativo 2020-2021

Amore familiare, vocazione e vita di santità

La famiglia, la nostra famiglia, la mia famiglia

Il Vangelo della famiglia

Proseguendo nella seconda tappa del nostro itinerario formativo annuale sulle orme dell'*Amoris Laetitia* di papa Francesco, non possiamo non ricordare e dobbiamo sempre aver ben presente lo stile pastorale testimoniato e raccomandato dal papa.



Al centro di questo stile, impostato fin dai primi passi del pontificato di papa Francesco, ci stanno tre atteggiamenti, tutti orientati ad assicurare la

qualità evangelica della testimonianza e dell'annuncio, il suo carattere di buona notizia: *la postura della gioia, l'apertura missionaria, il cuore misericordioso.*

Quanto al tema della famiglia, nella prima tappa del nostro cammino, richiamando la Sacra Scrittura, il papa ci ha raccomandato di tenere sempre insieme *l'idealità e la realtà*, cioè la famiglia secondo il cuore di Dio e le ferite familiari del cuore umano. Su questo punto, nel secondo capitolo di *Amoris Laetitia*, dedicato alle condizioni e alle sfide attuali inerenti alla famiglia, il papa approfondisce anzitutto incoraggiando a cercare le tracce di Dio e le profondità del suo mistero lasciandosi provocare dalle circostanze concrete della vita familiare:

E' sano prestare attenzione alla realtà concreta, perché «le richieste e gli appelli dello Spirito risuonano anche negli stessi avvenimenti della storia», attraverso i quali la Chiesa può essere guidata ad una intelligenza più profonda dell'inesauribile mistero del matrimonio e della famiglia (AL 31)

Ed è poi fondamentale, e più volte ripetuto, l'invito a non fermarsi alla diagnosi dei mali presenti, ma a procedere alle possibili cure:

Nessuna unione precaria o chiusa alla trasmissione della vita ci assicura il futuro della società. Ma chi si occupa oggi di sostenere i coniugi, di aiutarli a superare i rischi che li minacciano, di accompagnarli nel loro ruolo educativo, di stimolare la stabilità dell'unione coniugale? (AL 52)

La vocazione familiare nella luce della missione giovanile

Se, come abbiamo meditato nella prima tappa del nostro cammino, la sorgente e la garanzia dell'amore e della fecondità familiare sta nella coltivazione dei **punti d'intimità** - per gli sposi sono Gesù e il coniuge - la sua forma concreta e la sua destinazione, nella Famiglia Salesiana, come in ogni famiglia, sono i **punti di fecondità**, e cioè la missione giovanile. È allora bello condividere nella Famiglia Salesiana e in ogni famiglia il cuore del carisma di Don Bosco: **la predilezione per i giovani**. Perché è chiaro che l'amore deve estendersi a tutti, anche agli estranei e ai nemici, ma verso i figli, e più in generale verso i piccoli e i poveri, vi è amore di predilezione.

La predilezione per i piccoli è presente nelle parole di Gesù, è nella logica delle cose, sta nel cuore di Dio: 1. nella Trinità l'intimità d'amore fra il Padre e il Figlio è lo Spirito, che i teologi medioevali chiamavano il *Condilectus*; 2. nella Chiesa l'intimità nuziale fra Cristo sposo e la Chiesa sposa si traduce nell'opzione preferenziale per i poveri; 3. nella Famiglia Salesiana l'intimità col Signore diventa predilezione per i giovani; nella famiglia naturale l'intimità d'amore fra gli sposi diventa amore talmente intenso per i figli, che spesso si rivela eccessivo. Ascoltiamo qui un bel passaggio della Carta d'identità della Famiglia Salesiana:



I discepoli e le discepole di Don Bosco coltivano una reale predilezione per i giovani e si prodigano per il ceto popolare. Sono convinti che fanno esperienza di Dio proprio attraverso coloro ai quali sono mandati: la gioventù e la gente comune, in particolare i poveri. I giovani e le giovani sono riconosciuti come dono di Dio alla Famiglia Salesiana; sono il campo indicato dal Signore e da Maria a Don Bosco in cui svolgere la sua

azione, sono per noi tutti sostanza della vocazione e della missione salesiana (CIFS 31)

Questa predilezione per i giovani non è fatta solo di sentimento, ma trova la sua sostanza in atteggiamenti concreti. Fondamentalmente, nel linguaggio di Don Bosco, **l'accoglienza incondizionata**, la **volontà di contatto**, il **desiderio della loro salvezza**. Predilezione giovanile vuol dire

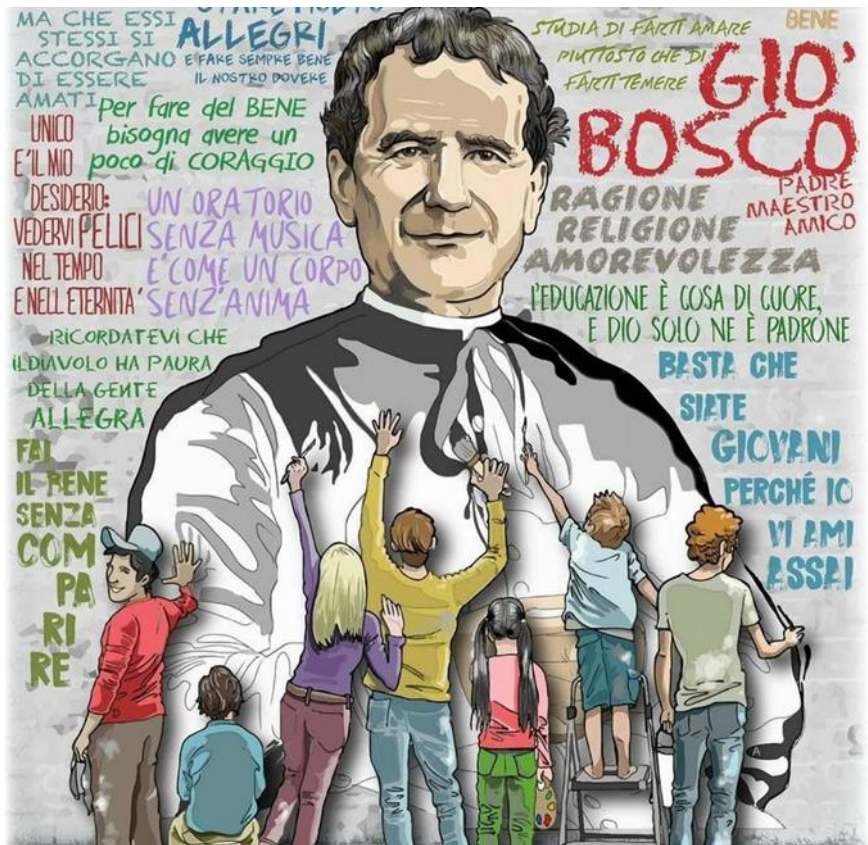
incontrarli nel punto in cui si trovano nella loro maturazione; ma non solo per far loro compagnia, bensì per portarli là dove sono chiamati; per questo gli educatori intuiscono le energie di bene che i giovani si portano dentro e li sostengono nella fatica della crescita, sia umana che cristiana, individuando con loro e per loro cammini possibili di educazione (CIFS 31)

Questi atteggiamenti richiedono attenzione e vigilanza concreta: 1. "Accoglienza incondizionata" è **prendere i giovani come sono** e non come dovrebbero essere, e avere una spiccata attitudine a offrir loro itinerari di crescita basati sulla legge della gradualità; 2. "Volontà di contatto" è **esserci affettivamente ed effettivamente**, conoscere le cose che a loro piacciono perché possano apprezzare quelle che piacciono a noi, fare le cose non solo per loro ma con loro; 3. "Desiderio della salvezza" è **essere convinti e convincenti sul fatto che senza Gesù non possia-**

mo fare nulla, che senza la carità tutto è vano, che la cura della salute non può oscurare ma deve esaltare la cura della salvezza, perché i beni di questo mondo in tanto valgono in quanto orientano ai beni del cielo.

La missione giovanile e la cura della vocazione familiare

Proprio la condivisione della predilezione per i giovani ci porta quest'anno, su indicazione del papa, ad approfondire il bene della famiglia per le persone, per la società e per la Chiesa. Infatti nella famiglia, che è un sistema di relazioni fatto di un continuo interscambio fra i generi e le generazioni, e c'è una precisa reciprocità: *se la famiglia è tutta per i figli, i figli hanno bisogno di una famiglia*. Nel linguaggio del magistero ecclesiale e salesiano si esprime così: *unità profonda di pastorale giovanile e pastorale familiare*. È oggi un punto decisivo. Ai tempi di Don Bosco, i giovani e le loro famiglie erano minacciati da tante forme di povertà, ma la famiglia era quantomeno culturalmente riconosciuta. Oggi, invece, non è minacciata solo la salvezza dei giovani, ma anche la salvezza della famiglia stessa come istituto naturalmente destinato alla loro generazione e alla loro educazione.



Questa reciprocità fra i due assi della famiglia - l'amore degli sposi e l'amore per i figli - è scritto carismaticamente nella carne, nella vita, nell'esperienza spirituale di Don Bosco: il grande padre dei giovani fu orfano di padre, e offrì a schiere di giovani una famiglia con tanti padri sapendo bene cosa vuol dire vivere in una famiglia senza padre. Come sempre, è la logica pasquale: una vita che nasce da una morte, una ferita che diventa una feritoia. Ed è vero per tutti: Dio scrive pagine del suo disegno d'amore valorizzando la nostra vita, con tutti i nostri doni e i nostri limiti, con la nostra storia di grazia e di peccato, modellandoci attraverso le ferite e le guarigioni, le desolazioni e le consolazioni, le cose che ci dona e quelle che ci toglie. Ascoltiamo il Rettor Maggiore nella sua bella lettera sulla famiglia del 2017:

Egli perdette suo padre quando era ancora fanciullo; sua mamma, Margherita, fu la sua prima e decisiva educatrice. Sappiamo bene anche che Don Bosco fu quel che fu perché ebbe la madre che ebbe (§ 3.2).

Attenzione: ferita profondissima la perdita del padre:

«lo non toccava ancora i due anni, quando Dio misericordioso ci colpì con grave sciagura. L'amato genitore, pieno di robustezza, sul fiore della età, animatissimo per dare educazione cristiana alla figliuolanza, un giorno, venuto dal lavoro a casa tutto molle di sudore incautamente andò nella 12 È questo il titolo di un lavoro del Prof. Juan José Bartolomé, un intervento preparato per le Giornate della Famiglia Salesiana sulla famiglia del mese di gennaio dell'anno 2006. Il lavoro non è stato pubblicato. Il contenuto di quanto scrivo in questo punto si ispira in gran misura a quel lavoro. 13 Christifideles Laici, 40 12 sotterranea e fredda cantina. Per la traspirazione soppressa, in sulla sera si manifestò una violenta febbre foriera di non leggera costipazione. Tornò inutile ogni cura e fra pochi giorni si trovò all'estremo di vita. Munito di tutti i conforti della religione raccomandando a mia madre la confidenza in Dio, cessava di vivere nella buona età di anni 34, il 12 maggio 181714. Non so che ne sia stato di me in quella luttuosa occorrenza; soltanto mi ricordo ed è il primo fatto della vita di cui tengo memoria, che tutti uscivano dalla camera del defunto, ed io ci volevo assolutamente rimanere. – Vieni, Giovanni, vieni meco, ripeteva l'addolorata genitrice. – Se non viene papà, non ci voglio andare, risposi. –Povero figlio, ripigliò mia madre, vieni meco, tu non hai più padre»

Ecco da quale intreccio di fatti e di sentimenti sorge il cuore di Don Bosco come padre, maestro e amico dei giovani: dall'**acuto senso della mancanza di un padre** (la morte del papà Francesco, l'ostilità del fratello maggiore, la morte di don Calosso) e dall'**acuto senso della paternità e provvidenza di Dio educato da due madri**, Mamma Margherita e da Maria Ausiliatrice.

Se è così, allora occorre mettere tutto l'impegno per **tutelare e promuovere la famiglia come prima condizione dell'educazione delle nuove generazioni**. La tutela e la promozione della famiglia è talmente importante, che lo "spirito di famiglia" fa parte dei tratti distintivi del carisma di Don Bosco. E infatti, la Strenna del 2017, dopo aver richiamato l'esperienza di Don Bosco circa la figura del padre, continua proprio richiamando il dovere di realizzare in concreto ciò che la famiglia è chiamata ad essere, e ad evitare che diventi il contrario, e cioè che da luogo generativo diventi degenerativo, e che da luogo di crescita diventi luogo che compromette la crescita. Qui il riferimento del Rettor Maggiore è precisamente il secondo capitolo di *Amoris Laetitia*. Andiamo a consultarlo, partendo da un'affermazione molto precisa:

Nessuno può pensare che indebolire la famiglia come società naturale fondata sul matrimonio sia qualcosa che giova alla società. Accade il contrario: pregiudica la maturazione delle persone, la cura dei valori comunitari e lo sviluppo etico delle città e dei villaggi. Non si avverte più con chiarezza che solo l'unione esclusiva e indissolubile tra un uomo e una donna svolge una funzione sociale piena, essendo un impegno stabile e rendendo possibile la fecondità... Nessuna unione precaria o chiusa alla trasmissione della vita ci assicura il futuro della società Nessuna unione precaria o chiusa alla trasmissione della vita ci assicura il futuro della società (Al 52)

La realtà e le sfide della famiglia

Il papa presenta la situazione odierna della famiglia con molta finezza intellettuale e pastorale. Anzitutto fa notare che **alcune conquiste in sé positive non mancano di ambiguità**, visto che una maggiore libertà è accompagnata da una più grande fragilità:

La Chiesa riconosce oggi una realtà domestica con maggiori spazi di libertà, «con un'equa ri-

partizione di incarichi, responsabilità e compiti... ma gli individui sono meno sostenuti che in passato dalle strutture sociali nella loro vita affettiva e familiare (Al 32).

La conquista della parità fra uomo e donne e la migliore distribuzione dei compiti familiari è viziata dalla **mentalità individualistica** che la attraversa, producendo una sorta di gelosia per la libertà che in famiglia diventa prima o poi conflittualità, e che pone la famiglia semplicemente a servizio dell'individuo:



Bisogna considerare il crescente pericolo rappresentato da un individualismo esasperato che snatura i legami familiari e finisce per considerare ogni componente della famiglia come un'isola, facendo prevalere, in certi casi, l'idea di un soggetto che si costruisce secondo i propri desideri assunti come un assoluto... ciò genera all'interno delle famiglie dinamiche di insoddisfazione e di aggressività... di diffidenza, di fuga dagli impegni, chiusura nella comodità, arroganza (AL 33)

Se questi rischi si trasferiscono al modo di intendere la famiglia, questa può trasformarsi in un luogo di passaggio, al quale ci si rivolge quando pare conveniente per sé, o dove si va a reclamare diritti, mentre i vincoli rimangono abbandonati alla precarietà volubile dei desideri e delle circostanze (Al 34)

Se questi rischi si trasferiscono al modo di intendere la famiglia, questa può trasformarsi in un luogo di passaggio, al quale ci si rivolge quando pare conveniente per sé, o dove si va a reclamare diritti, mentre i vincoli rimangono abbandonati alla precarietà volubile dei desideri e delle circostanze (Al 34)

Altro tratto del nostro tempo che tocca pesantemente i legami familiari, per loro natura orientati alla promozione della novità mediante la stabilità, è quella che il papa chiama la **cultura del provvisorio**:

Mi riferisco, per esempio, alla rapidità con cui le persone passano da una relazione affettiva ad un'altra. Credono che l'amore, come nelle reti sociali, si possa connettere o disconnettere a piacimento del consumatore e anche bloccare velocemente. Penso anche al timore che suscita la prospettiva di un impegno permanente, all'ossessione per il tempo libero... Si trasferisce alle relazioni affettive quello che accade con gli oggetti e con l'ambiente: tutto è scartabile, ciascuno usa e getta, spreca e rompe, sfrutta e sprema finché serve. E poi addio... Così le crisi coniugali frequentemente si affrontano «in modo sbrigativo e senza il coraggio della pazienza, della verifica, del perdono reciproco, della riconciliazione e anche del sacrificio (AL 39.41)

Fra le piaghe che feriscono la famiglia, e con essa le persone e la società, vi è una diffusa **cultura antinatalista**. Ed è noto come il cosiddetto "inverno demografico" sia ormai il problema numero uno delle società occidentali, e con il rischio di un'estensione planetaria:

Anche il calo demografico, dovuto ad una mentalità antinatalista e promosso dalle politiche mondiali di salute riproduttiva, non solo determina una situazione in cui l'avvicinarsi delle ge-

nerazioni non è più assicurato, ma rischia di condurre nel tempo a un impoverimento economico e a una perdita di speranza nell'avvenire (AL 42)

Persistono intanto forme di povertà che esistono da sempre, e che oggi prendono una che affliggono da sempre, e oggi in maniera particolare, la famiglia in quanto essa richiede e offre stabilità. Fra le molte **forme di instabilità** familiare, il papa ne ricorda particolarmente tre: la precarietà abitativa, i fenomeni migratori, i figli nati fuori dal matrimonio. Ascoltiamo alcuni passaggi:

La mancanza di una abitazione dignitosa o adeguata porta spesso a rimandare la formalizzazione di una relazione. Occorre ricordare che «la famiglia ha il diritto a un'abitazione decente, adatta per la vita della famiglia e proporzionata al numero dei membri, in un ambiente che provveda i servizi di base per la vita della famiglia e della comunità». Una famiglia e una casa sono due cose che si richiamano a vicenda. Questo esempio mostra che dobbiamo insistere sui diritti della famiglia, e non solo sui diritti individuali. La famiglia è un bene da cui la società non può prescindere, ma ha bisogno di essere protetta (AL 44)

Molti sono i bambini che nascono fuori dal matrimonio, specie in alcuni Paesi, e molti quelli che poi crescono con uno solo dei genitori o in un contesto familiare allargato o ricostituito... Notiamo le gravi conseguenze di questa rottura in famiglie distrutte, figli sradicati, anziani abbandonati, bambini orfani di genitori vivi, adolescenti e giovani disorientati e senza regole (AL 45.51)

Le migrazioni «rappresentano un altro segno dei tempi da affrontare e comprendere con tutto il carico di conseguenze sulla vita familiare... Le migrazioni appaiono particolarmente drammatiche e devastanti per le famiglie e per gli individui quando hanno luogo al di fuori della legalità e sono sostenute da circuiti internazionali di tratta degli esseri umani (AL 46)

*Ancora, il papa si mostra particolarmente severo con l'imperante fenomeno del **genderismo**, in quanto rappresenta una vera e proprio contestazione dell'ordine della creazione e assume modalità ideologiche che spingono a perdere il contatto con la realtà e le evidenze primordiali della vita:*

Un'altra sfida emerge da varie forme di un'ideologia, genericamente chiamata gender, che «nega la differenza e la reciprocità naturale di uomo e donna. Essa prospetta una società senza differenze di sesso, e svuota la base antropologica della famiglia. Questa ideologia induce progetti educativi e orientamenti legislativi che promuovono un'identità personale e un'intimità affettiva radicalmente svincolate dalla diversità biologica fra maschio e femmina. L'identità umana viene consegnata ad un'opzione individualistica, anche mutevole nel tempo». E' inquietante che alcune ideologie di questo tipo, che pretendono di rispondere a certe aspirazioni a volte comprensibili, cerchino di imporsi come un pensiero unico che determini anche l'educazione dei bambini. Non si deve ignorare che «sesso biologico (sex) e ruolo sociale-culturale del sesso (gender), si possono distinguere, ma non separare (AL 56)

Da ultimo, le crisi della famiglia hanno alla loro radice la **crisi della fede**. Magari oggi c'è tanta spiritualità, ma poca religione, molta idealità ma poca concretezza:

L'indebolimento della fede e della pratica religiosa in alcune società ha effetti sulle famiglie e le lascia più sole con le loro difficoltà. I Padri hanno affermato che «una delle più grandi pover-

tà della cultura attuale è la solitudine, frutto dell'assenza di Dio nella vita delle persone e della fragilità delle relazioni (AL 43)

Non sono però da tacere le **responsabilità ecclesiali**, quelle di un annuncio del Vangelo poco evangelico, di una presentazione del matrimonio sbilanciata più sulla procreazione che sull'amore, più sulla legge che sulla grazia, più sulla morale che sulla fede:

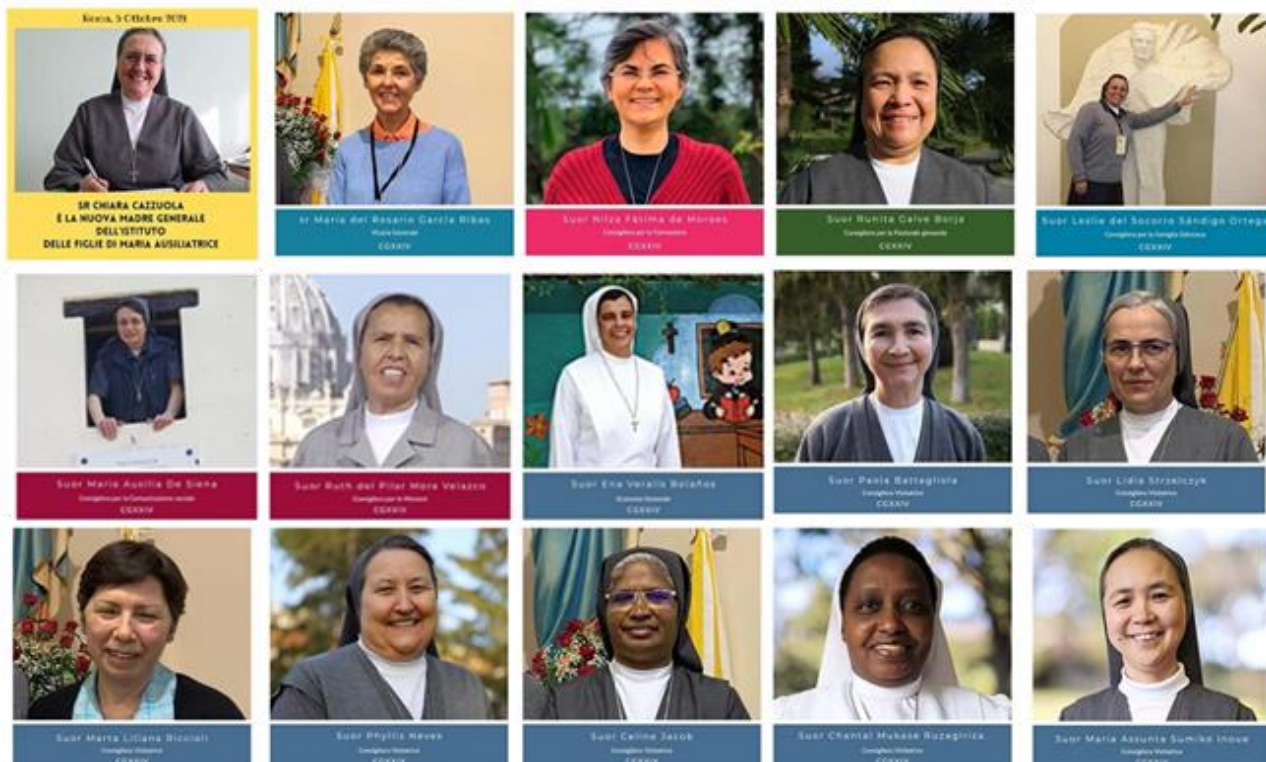
Come cristiani non possiamo rinunciare a proporre il matrimonio allo scopo di non contraddire la sensibilità attuale, per essere alla moda, o per sentimenti di inferiorità di fronte al degrado morale e umano... Ci è chiesto uno sforzo più responsabile e generoso, che consiste nel presentare le ragioni e le motivazioni per optare in favore del matrimonio e della famiglia, così che le persone siano più disposte a rispondere alla grazia che Dio offre loro...

Al tempo stesso dobbiamo essere umili e realisti, per riconoscere che a volte il nostro modo di presentare le convinzioni cristiane e il modo di trattare le persone hanno aiutato a provocare ciò di cui oggi ci lamentiamo, per cui ci spetta una salutare reazione di autocritica. D'altra parte, spesso abbiamo presentato il matrimonio in modo tale che il suo fine unitivo, l'invito a crescere nell'amore e l'ideale di aiuto reciproco sono rimasti in ombra per un accento quasi esclusivo posto sul dovere della procreazione. Né abbiamo fatto un buon accompagnamento dei nuovi sposi nei loro primi anni, con proposte adatte ai loro orari, ai loro linguaggi, alle loro preoccupazioni più concrete

Per molto tempo abbiamo creduto che solamente insistendo su questioni dottrinali, bioetiche e morali, senza motivare l'apertura alla grazia, avessimo già sostenuto a sufficienza le famiglie, consolidato il vincolo degli sposi e riempito di significato la loro vita insieme (AL 35.36.37)

In concreto...

In questo mese ci impegneremo a vivere e testimoniare, gustare e far gustare, le buone ragioni dei legami familiari fedeli e fecondi, intimi e sociali, affettuosi e generosi, evitando tutte quelle chiusure, rigidità e giudizi che contraddicono la famiglia come luogo di maturazione della libertà e dell'amore.



CONOSCERSI

In questo mese di ottobre vogliamo presentare al nuovo Consiglio Generale delle FMA che sono state scelte durante la celebrazione del CG XXIV. Loro sono:

Ringraziamo il Signore per la sua disponibilità ad accettare questo nuovo servizio, accompagniamo il suo ministero con la nostra preghiera e le affidiamo a la Madonna di Don Bosco perché possano essere monumenti vivi di nostra Madre Ausiliatrice, secondo lo spirito del nostro padre fondatore e di Madre Mazzarello.

Condividiamo il programma della Giornata Maria di Valdocco per chiedere la vostra preghiera. Quel giorno ci saranno le elezioni per il nuovo Consiglio di ADMA Primaria - Valdocco.

Crescere nella comunione

XXXI Giornata Mariana

**FAMIGLIA
COMUNITA'
FAMIGLIA SALESIANA
CHIESA**

Dove
Teatro Grande
Valdocco

Quando
24 ottobre 2021

Info e iscrizioni
adma@admadonbosco.org



Per l'accesso al teatro e ai locali chiusi è necessario il green pass

Programma

09,00	Accoglienza
09,30	Preghiera e benvenuto
10,00	Catechesi
11,00	Break
12,00	Dialogo e risonanze
13,00	Pranzo
14,30	Rosario e adorazione
15,15	Celebrazione Eucaristica

Per tutta la
Famiglia Salesiana di Valdocco





ADMA
Primaria - Torino Valdocco

IL REGOLAMENTO DELL'ASSOCIAZIONE DI MARIA AUSILIATRICE PER APPROFONDIRE E ATTUALIZZARE LA NOSTRA IDENTITA'

ARTICOLO 4 - Impegno personale dei soci (TERZA PARTE)

Maria ci invita alla fedeltà nella preghiera e all'azione apostolica, ci esorta a custodire la salvezza degli uomini, in particolare i giovani e i poveri.

Per il suo carattere popolare e per la sua grande diffusione, la nostra Associazione può essere considerata la "porta di ingresso della Famiglia Salesiana", terreno fecondo dove fare maturare le Vocazioni.

Cogliamo la bellezza della vita quotidiana, vivendo come Maria e facendo nostri i suoi atteggiamenti.

Il FIAT come abbandono docile alla volontà del Padre. Maria è con noi e prega lo Spirito Santo che ci guidi nel cammino verso la santità.

Lo STABAT, resilienza e perseveranza anche nella fatica e nella prova più difficile. Maria cammina con noi, ci sostiene, ci rialza dopo le cadute, ci conduce a Gesù.

Il MAGNIFICAT come ringraziamento per i doni che riceviamo. Maria desidera la nostra gioia, ispiriamo a lei il nostro atteggiamento spirituale.

Vergine in ascolto, aiutaci a custodire la Parola di Dio e a viverla con fedeltà quotidiana.

Vergine orante, prega insieme a noi il Padre con semplicità e riconoscenza.

Vergine madre, fa' che restiamo sempre uniti al Papa e alla Chiesa.

Vergine offerente, vogliamo rendere la nostra vita un'offerta a Dio per la Sua volontà.

"Solo chi crede nel potere illimitato dell'Auxilium Christianorum si affiderà alla sua protezione, non solo con le parole pronunciate a fior di labbra, ma con un atto di dedizione intimo e potente. E chi sta sotto la protezione di Maria, è ben custodito" (Edith Stein - Santa Teresa Benedetta della Croce).

Andrea e Maria Adele Damiani

CRONACA DI FAMIGLIA

<https://www.infoans.org/sezioni/foto-notizie/item/13743-pakistan-nasce-a-quetta-un-gruppo-dell-adma>

<https://www.infoans.org/sezioni/foto-notizie/item/13727-angola-nuovo-gruppo-dell-adma-a-huambo>

<https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/13688-italia-l-adma-primaria-riparte-dal-colle-don-bosco-presentato-il-cammino-formativo-dell-anno>

<https://www.infoans.org/sezioni-eventi/item/13634-rmg-ii-congresso-dell-adma-nella-regione-asia-est-oceania-una-ricca-esperienza-carismatica>

Il foglio può essere letto al seguente sito:

www.admadonbosco.org

Per ogni comunicazione ci si può rivolgere al seguente indirizzo di posta elettronica:

animatore.spirituale@admadonbosco.org